Anno XI. **Mercoledì, 20 Ottobre 1858** **N. 288.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 OTTOBRE

IL CONTE CAVOUR
E L'AGRICOLTURA

Il Congresso agrario di Vercelli ha commesso uno sproposito, non interrogando il *Diritto*, intorno ai premi che si proponeva di distribuire.

Se interrogato l'avesse, il congresso sarebbesi certo astenuto dall'accordare la medaglia d'oro al conte di Cavour.

Ma non è il conte Cavour un agronomo intelligente, un proprietario, la cui sollecitudine pei progressi dell'agricoltura e della classe agricola è incontestabile?

Tutto ciò che volete; ma il conte Cavour è ministro, è presidente del consiglio, e ciò basta perchè il *Diritto* non vegga più in lui nè un agronomo, nè un difensore degl'interessi agrari.

Il congresso non ha accordata l'onorevole distinzione al ministro, ma al proprietario, epperò tutte le censure del *Diritto* sono fuor di luogo. Per provare che la medaglia fu inopportunamente accordata, ei doveva dimostrare che il conte di Cavour ha fatto come tanti altri proprietari, che non cercano di fare migliorie, di accrescere la produzione, e di rendere prospera la condizione de' coltivatori.

Il *Diritto* si è ben guardato da tale impresa, che d'altronde non sarebbe riuscita poichè anche gli uomini meno favorevoli al conte di Cavour, furono costretti, visitando i suoi poderi, di ammirare la sua solerzia, la sua intelligenza e la sollecitudine sua grandissima pel bene degli agricoltori.

Ma se si è sgomentato di quest'impresa, il *Diritto* non ha però trascurato di volgere a biasimo del conte Cavour, i suoi possedimenti, le sue entrate (che egli dee conoscere, poichè le determina) e perfino i nuovi metodi agrari che introduce *per accrescere grandemente i prodotti delle sue terre.*

Vedete nequizia! Un agronomo che introduce nuovi metodi agrari per accrescere la produzione, anzichè per menomarla! Ma l'interesse dello stato non richiede che la produzione aumenti, e non sono quindi benemeriti que' proprietari che volgono i capitali ed il tempo a questo lodevole intento, promuovendo per tal guisa l'aumento della ricchezza pubblica?

Pel *Diritto* invece è un torto: ciascuno ha le sue opinioni, e noi non pretendiamo certo che il *Diritto* abbandoni le sue.

Ma esso passando dall'agronomo al presidente del consiglio, a questo niega qualunque merito di quanto è stato fatto pel bene dell'agricoltura, ed attribuisce il biasimo per ciò che non è stato fatto.

E quante cose non furono fatte, che il ministro doveva fare!

Ascoltiamo il *Diritto:*

« E valga il vero, sono sue parole, abbiamo noi banche di credito agrario? No. Abbiamo noi istituiti di credito fondiario? No. Abbiamo noi scuole agrarie? No. Abbiamo noi poderi-modello, per istruzione dei nostri agricoltori? No. Abbiamo noi una procedura ipotecaria facile, poco costosa e spedita? No. Abbiamo noi lievi tasse sulle mutazioni della proprietà? No. Abbiamo noi una tariffa doganale moderata sulle importazioni ed esportazioni che possono giovare alla produzione agraria? No. »

Il *Diritto* non ha dimenticato nulla di ciò che ci manca; ha soltanto dimenticato d'investigar le cagioni per le quali alla nostra agricoltura vengono meno i sussidi da lui noverati.

Se non abbiamo banche di credito agrario, nè di credito fondiario, la colpa a chi va attribuita?

Al governo? Ma il governo ha fatto studiare la questione, ha proposta una legge per credito fondiario, con che ha dimostro quanto apprezzasse l'utilità di siffatta istituzione.

Poteva fare di più? Qui conviene togliere di mezzo ogni equivoco.

Crede il *Diritto* che il governo debba istituire banche di credito agrario e fondiario coi danari dell'erario? Crede che lo stato debba mettersi in luogo dell'associazione? Tali istituti hanno da sorgere per impulso spontaneo e per la libera riunione de' capitali, o per l'azione diretta del governo, coi danari de' contribuenti?

Ma se fate del credito agrario e fondiario un monopolio governativo, perchè non adotterete lo stesso sistema pel credito commerciale? Perchè non solleciterete lo stato ad esigere una banca di sconto e di circolazione ed assorbire quella che abbiamo?

E proseguendo in questa via, perchè lo stato non imprenderà l'assicurazione sulla vita contro i danni degl'incendi, della grandine, della mortalità del bestiame? Perchè non assorbirà tutta l'attività individuale, e non diventerà l'unico industriale, l'unico commerciante?

Questo sistema è assurdo economicamente: politicamente poi è pericolosissimo.

Pure il *Diritto* è costretto a venirci: se egli accusa il conte Cavour del non avea istituite banche di credito agrario e fondiario, accusar pur lo dee di non aver convertite tutte le industrie, tutte le imprese, tutti i rami dell'attività e della produzione in un grande monopolio governativo. È una conseguenza logica delle sue premesse.

D'altronde ignora il *Diritto* quali difficoltà attraversino l'istituzione di banche agrarie?

Il credito agrario è fondato sulla fiducia personale, sulle guarentigie individuali. Ma perchè possa istituirsi e divenir fecondo, fa mestieri che i coltivatori siano in grado di porger queste guarentigie.

Quanti ve ne sono che abbiano una istruzione sufficiente, e tengano una contabilità regolare delle loro operazioni, guarentigia indispensabile, mancando la quale, il credito agrario non può fruttare?

Quanto al credito fondiario, le difficoltà sono minori, ma ci sono: i difetti della legislazione ipotecaria, la ripugnanza de' capitali ad impiegarsi in istituti di credito, che non presentano i benefizi che, con soverchia leggerezza, si attendevano e si attendono da stabilimenti di credito commerciale, le cautele di cui un istituto dee circondarsi, le quali fanno sì che una banca di credito fondiario sarà sempre costretta ad avere una sfera ristretta di azione, le abitudini dei proprietarii, l'imperfezione del catasto, sono ostacoli non lievi, e di cui alcuni non si rimuovono nè con un decreto, nè con una legge, ma richiedono tempo e studi. Le scuole agrarie cominciano a sorgere adesso, e speriamo saranno sussidiate dai *poderi-modello*, quantunque non abbiano grande fiducia ne' vantaggi di siffatti poderi, e ne abbiano ben più in quelli che può recare la presenza de' proprietari e l'intelligenza loro. Si persuadano i proprietari che la cura dei loro poderi è la migliore occupazione e che l'occhio del padrone è il miglior custode, e l'agricoltura progredirà.

A persuadersi di ciò che si richiede? Di seguir l'esempio del conte di Cavour, al quale le pubbliche faccende non fecero dimenticara l'agricoltura, ed al quale non sembra vero che sianvi signori i quali credano di derogare alla propria posizione, occupandosi di aratri, di semenza, di rotazione, di concimi, dell'allevamento del bestiame e del miglioramento della condizione de'coloni e de'lavoranti agricoli.

Conveniamo col *Diritto* che la procedura ipotecaria è difettosa e che i diritti sulle mutazioni della proprietà sono troppo elevati. L'abbiamo affermato parecchie volte e dimostrato; ma il *Diritto* vorrà concederci che la riforma ipotecaria è una delle quistioni più ardue e spinose, e che la riduzione de'diritti sulla mutazione delle proprietà stabili debbe essere promossa soltanto allora che la condizione delle finanze sia più florida.

Quanto alla tariffa doganale, aspettiamo che il *Diritto* voglia additarci quali siano le *importazioni ed esportazioni che possano giovare alla produzione agraria*, la cui tariffa sia gravosa.

In questi argomenti le asserzioni vaghe non giovano a recar il beneficio che si promuove. Vuolsi provocare una riduzione di tariffa? Fa mestieri additare ad uno ad uno gli articoli, derrate o merci, che i dazi aggravano, noverarli, e proporre le modificazioni che paiono necessarie.

Allora vedrebbesi da qual parte sta la ragione, e che cosa convenga fare.

Nè è più avventurato il *Diritto*, quando descrive le condizioni dell'agricoltura. Chi non conosce i nostri campi ed i nostri proprietari, non potrebbe dipingerle peggio, e chi è avverso alla libertà commerciale ed industriale non potrebbe più fortemente di lui asserire che la soppressione del dazio sui cereali e della meta dell'interesse del danaro tornarono funeste a'produttori e proprietari.

Noi scriviamo mentre i cereali subirono un rinvilimento di prezzo, che quasi pare straordinario, e siamo i primi a dichiarare che per poco discendano i prezzi, cessano d'esser rimuneratori, e che fin d'ora espongono a perdita i fittaiuoli.

Ma la diminuzione de' prezzi è generale, ed i benefici della coltivazione non si hanno da misurare d'anno in anno, ma in ragione media nel corso di parecchi anni. I fittaiuoli furono tratti in inganno da' prezzi elevati dei tre anni precedenti: però è notevole che il valor delle terre si mantiene, contro l'asserzione del *Diritto*, assai elevato in molte province, ciò che dimostra come siano più abbondanti i capitali.

È veramente strano che si voglia dar colpa al governo della tendenza de'capitali a portarsi verso imprese industriali o *speculazioni più azzardose, ma più lucrose.*

Non vede il *Diritto* che fu un'effimera deviazione? Che le speculazioni più azzardose non son sempre le più lucrose, e che infine stancano e restano abbandonate?

Pochi anni addietro i capitali affluivano alla Borsa e preferivano i valori industriali. Che ne avvenne? Questi valori furono esagerati, i benefici non corrisposero alle speranze, donde delusioni e disinganni, che ora si manifestano con un'antipatia per que'valori, tanto ricercati per l'addietro.

Il capitale è ritornato alla rendita fissa ed alla proprietà stabile: si è passati da uno all'altro estremo, reazione inevitabile prima che si ristabilisca lo equilibrio e l'armonia degl'interessi.

Abbiamo fiducia nella libertà: essa ripara meglio i mali di ciò che far possa il governo, ed è singolare che il *Diritto*, che a parole vanta tanto tutte le libertà, quasi ne dispera ai fatti, e vorrebbe il governo moderatore dell'agricoltura, de' capitali, del traffico e della borsa, a danno della libertà individuale ed industriale.

La medaglia d'oro del congresso agrario di Vercelli, se è stata un omaggio sincero al merito, è stata poco propizia al *Diritto*, poichè l'ha spinto ad una critica, che non poteva meglio giovare al suo avversario.

Il conte Cavour non aveva duopo di quell'attestazione, per esser riconosciuto un valente agronomo ed uno de'proprietari più intelligenti ed operosi: essa non fece che riconoscer ciò che tutti sapevano, e che il *Diritto* solo si ostina ad ignorare.

UN NUOVO MINISTRO.

L'*Armonia* d'oggi ha un articolo scritto colla consueta sua *gravità*, intorno alla nomina dell'onorevole Cadorna a ministro della pubblica istruzione.

Questa nomina doveva accender d'ira il pio giornale e fargli preconizzare per la millesima volta che *il nostro ministero continuerà la rovina di questo sgraziatissimo regno.*

Non è il Cadorna costituzionale, schietto e liberale?

Ciò dee bastare all'*Armonia* per gridargli contro la crociata, e scommetteremmo cento contr'uno, che la griderà sempre contro quanti ministri si succederanno, scelti nella schiera dei liberali.

Il che ci sembra impresa fastidiosa, poichè nè il re nè il paese paiono persuasi, come l'*Armonia*, che soltanto la reazione possa promuovere i progressi dell'istruzione e far il bene dello stato.

Ma l'*Armonia* sciupa il tempo e l'inchiostro, almanaccando intorno a ciò che farà il nuovo ministro.

Non c'è al ministero l'onorevole Lanza? Il senatore Cadorna non è amico di Lanza e non ha approvato il suo sistema?

Il ministro continuerà quindi, ne siamo persuasi, la via seguita dal suo predecessore e collega. Lo stesso sistema prevarrà, svolto nelle sue parti, con costanza e con energia.

L'*Armonia* non può dubitarne, e non dubitandone, sono per lo meno superflui i suoi pronostici riguardo agl'impiegati vecchi e giovani.

Senonchè l'*Armonia* ha superato se stessa nel favellare degl'impiegati.

Essa comincia con uno scherzo di cattivo

gusto, scrivendo che al ministero c'era un continuo miagolio. Quindi prosegue: « Probabilmente il signor Cadorna amerà un diverso suono, e gli sarà caro o il crocitare o lo squittire o lo zirlo, o lo strido o lo schiamazzo. »

Prudente *Armonia*! Perchè omettere il raglio ed il grugnito? Forse perchè è convinta che il ministro Cadorna non vuol saperne di lei, nè degl'impiegati ch'essa potrebbe raccomandargli?

Affare Mortara. « Sappiamo, dice il *Jewish Chronicle* di Londra, che lunedì scorso la deputazione israelitica tenne adunanza, nella sinagoga di Bewis-marks, presieduta dal signor Moses Montefiore, e che vi si trattò del ratto del fanciullo ebreo a Bologna. Un rapporto contenente i ragguagli di tutte le pratiche che si fecero a questo riguardo fu letto dal segretario e si propose che la cosa fosse rimandata ad ulteriore trattazione, essendo ora in corso l'intervento della Francia e dell'Inghilterra presso la S. S. Il rapporto fu adottato. »

In questo affare il governo pontificio sembra aver trovato un difensore inatteso nel fisco di Baviera. L'*Indicatore di Norimberga* era stato sequestrato, e si credeva ciò fosse relativo allo scioglimento della dieta bavarese. Ora lo stesso giornale annuncia che il sequestro avvenne per un articolo sull'accennato affare e il redattore risponsabile è accusato dinanzi al tribunale di offese verso il papa e il santo ufficio.

Scrivesi da Parigi al *Nord* sulla stessa vertenza:

«L'ambasciatore francese a Roma, il signor duca di Grammont, ben conoscendo i principii del governo sulla libertà di coscienza, non ha nemmeno, se io sono ben informato, creduto necessario di aspettare istruzioni speciali per agire, di fronte allo scandalo del ratto di un fanciullo strappato a'suoi parenti. Appena ne fu informato, pose sott'occhio alla S. S. le funeste conseguenze, che per l'ordine pubblico e per la religione stessa avrebbero potuto derivare da un simile atto di violenza. Il governo, approvando pienamente le savie osservazioni del suo ambasciatore, non trascurò nulla di ciò che poteva fare per combattere la pretesa eccessiva della S. S. Egli non potè ottenere la soddisfazione, che riclamava, si può dirlo, a nome dell'unanimità dell'opinione pubblica. Mi spiace dover notare le cause e la natura della resistenza che il governo francese ha incontrata, poichè lasciano a temere il rinnovamento di simili abusi dappertutto dove le famiglie non saranno protette contro le usurpazioni violente della chiesa romana.»

Il *Débats* ricevette una lettera dall'abate Delacouture, nella quale si esamina la questione dal punto di vista teologico, e la si riassume negli stessi termini che l'aveva già trattata quel giornale. « Noi riproduciamo questa lettera, dice il *Débats*, con tanto maggior piacere in quanto che molto probabilmente l'opinione dell'abate Delacouture non è un'opinione isolata nel clero francese, e che un gran numero di ecclesiastici, l'abbiamo per certo, hanno preso parte alla maraviglia ed al dolore del pubblico.»

Il Principe reggente di Prussia. — Nella *Gazzetta di Weser* troviamo la seguente caratteristica del nuovo reggente di Prussia:

« L'opinione pubblica incominciò a considerare e a temere il principe di Prussia quale rappresentante dell'antico assolutismo patriarcale, quale nemico delle forme di governo popolari, quale fautore esclusivo del militare, quale partigiano della Russia. La rivoluzione del 1848 fece del suo nome una specie di spauracchio reazionario, infiammò l'odio della moltitudine contro le supposte sue tendenze liberticide, e nella chiesa di S. Paolo a Francoforte fu slanciato contro di lui il solenne anatema della democrazia. Quando si prestò il giuramento alla costituzione di Prussia, trovò facile credenza la notizia che il principe rifiutava di prestare il giuramento stesso. Si diceva essere egli fra gli Hohenzollern, ciò che Giacomo II era fra gli Stuardi, Carlo X fra i Borboni. Da questo ritratto poco attraente, gli ultimi anni, più di tutti ancora quello ora passato, cancellarono un lineamento dopo l'altro. Nella sua carriera pubblica, quale vincitore dell'insurrezione badese, membro della camera dei signori, governatore militare della provincia del Reno e luogotenente del re, il principe di Prussia non ha per nulla confermato i timori che si avevano intorno alle sue opinioni. Particolarmente nell'ultima qualità accennata, si è mostrato senza equivoci seguace della legalità costituzionale, in circostanze per esso doppiamente difficili. Sebbene ubbidiente alle intenzioni del re, ha sempre interpretato queste intenzioni, ovunque si presentava l'occasione, piuttosto in senso liberale che reazionario.

« Non è probabile che nell'ultima guerra egli abbia appoggiato l'alleanza russa. Le sue relazioni personali verso gli uomini di stato del paese non accennano che egli si tenga nè nel campo degli assolutisti, nè in quello del partito feudale. Le sue convinzioni religiose appartengano naturalmente a lui solo; ma non è d'uopo di temere ch'egli abbia l'intento di costringere gli altri a parteciparvi. Non troverà mai in lui un fautore la corruzione, inevitabile in tutti i casi in cui lo stato prende partito per le cose della religione. Ma anche l'ipocrisia politica non sarà da lui incoraggiata con artifizi polizieschi di seduzione e intimidazione. Siamo ben lungi dal credere che il principe sia un entusiastico riformatore, od anche solo di desiderarlo; ma riputiamo non essere in errore sul di lui carattere, ritenendo che egli preferirà la buona arma tedesca della legalità al macchinismo della polizia francese; che egli sia un uomo che sappia subordinare le proprie simpatie e i proprii desiderii al diritto, al bene dello stato, allo sviluppo naturale delle cose; forse uomo di severa disciplina, ma che sa applicare anche a se stesso la disciplina. Un tal principe può errare qualche volta, fare talvolta qualche cosa di troppo, talvolta di meno; ma nelle sue mani due cose sono assicurate: la salvezza morale del popolo e l'onore del regno. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 (mattina).

Dispacci ricevuti dal console generale di Tangeri in data del 12 corrente non parlano degli avvenimenti di Tetouan (Marocco) che sono considerati come inesatti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un regio decreto colla data del 12 settembre scorso con cui viene approvato un nuovo regolamento interno all'illuminazione per la navigazione notturna de' bastimenti nazionali ed a' segnali in tempo di nebbia per impedire gli abbordaggi, da averne effetto col 1° gennaio prossimo.

Il regio decreto è preceduto dalla seguente relazione a S. M.:

« Sire,

« Il governo inglese convinto dell'insufficienza delle prescrizioni emanate il 1° marzo 1852 relativamente ai fanali che i bastimenti da guerra e mercantili devono portare durante la notte, ha adottato il 24 febbraio del corrente anno, in forma di un ordine dello ammiragliato, un nuovo regolamento che modifica le disposizioni sancite nel precedente, il quale deve avere effetto dal 1° del p. v. ottobre.

« I motivi che valsero ad introdurre quelle modificazioni furono pure oggetto di seria attenzione per parte del ministro della imperiale marina di Francia, il quale in data 28 maggio p. p. sottomise all'approvazione dell'imperatore un nuovo regolamento che riproduce le prescrizioni del regolamento inglese, abrogando quelle che erano in vigore in Francia in forza di un decreto presidenziale del 17 agosto 1852.

« Non tardò il governo olandese a riconoscere l'utilità delle surriferite modificazioni, sanzionando con regio decreto 28 giugno p. p. un nuovo apposito regolamento in surrogazione di quelli precedentemente in vigore che portavano le date 29 gennaio 1850 e 17 marzo 1853.

« A seguito di cotali nuove disposizioni emanate da quelle potenze marittime, le massime delle quali, in merito della illuminazione notturna dei bastimenti in mare, furono dal regio governo adottate nell'ottobre 1850, parve conveniente al riferente di far studiare la materia da una commissione composta di ufficiali della reale marina alla quale diede incarico di esaminare i surriferiti regolamenti e di far conoscere il suo parere sulla convenienza o no, di adottare per la navigazione nazionale le modificazioni di cui si tratta.

« La detta commissione avendo mandato ad effetto lo affidatole incarico, emise un voto favorevole all'adozione di quelle riforme, e persuaso il riferente che queste disposizioni sieno di molto vantaggio alla nostra marineria, la quale verrà così ad avere norme identiche a quelle delle principali nazioni marittime, onde evitare i pericoli che da una confusione di sistemi sarebbero per derivare, ha l'onore di proporre alla M. V. di approvare il qui unito regolamento da sostituirsi a quello in data 16 ottobre 1850 che già abrogava il precedente del 25 febbraio 1843, al quale scopo sottomette alla real firma il decreto. »

— S. M., con decreto del 9 volgente, di suo moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, il signor conte Carlo Boyl di Putifigari, luogotenente generale in ritiro.

FATTI DIVERSI

Allevamento autunnale dei bachi. Ci scrivono da Busca 18 corrente:

«Anche qui furono fatti esperimenti di un ricolto autunnale di bozzoli.

« Promotore di essi è stato il sig. Sinigaglia, il cui filatoio è noto abbastanza.

«Egli ha provveduto nel principio del mese scorso di settembre più di 150 agricoltori di una quantità discreta di semenza, ed ebbe la soddisfazione non solo di ottenerne un risultato favorevole, ma di sentire da quegli allevatori, che tutti ne erano contenti.

«Molti eran gl'increduli, ed il promotore dovè durar fatica a persuaderne parecchi.

«Il risultato ha dato ragione a lui, come in altre località ha data ragione a quanti si determinarono a tentare il secondo ricolto. »

Ospedale pei lebbrosi. — Ci giunge da San Remo che ieri ebbe luogo in quella città l'inaugurazione solenne del nuovo ospedale dei lebbrosi. La cerimonia ebbe fine alle 12 e mezzo. V'intervennero i vescovi delle diocesi di Nizza e di Ventimiglia, e tutte le autorità civili e militari.

Arrivo. *Genova, 17 ottobre.* Giunse ieri la granduchessa Elena di Russia col rispettivo marito, principe di Mecklenburg. Gli illustri viaggiatori passarono per Coira onde evitare gli stati austriaci. Dopo di aver fatto una passeggiata nelle principali vie della città recavansi a pranzo allo stabilimento della *Concordia*, ch' è diventato oramai il ritrovo dell' eletta società, invitatavi dall'amenità del luogo e dalla splendidezza delle sale.

Poco dopo il pranzo le LL. AA. si portarono a bordo del *Malfatano*, che dava tosto fuoco alla macchina e drizzava la prora verso Nizza, mentre le artiglierie della darsena salutavano l'illustre coppia.

E giacchè vi ho parlato di principi russi non voglio tacervi il seguente fatto: Come sapete, la R. fregata *Des-Geneys* recavasi ultimamente a Stoccolma per caricarvi del legname da costruzione; il sig. Racchia, ufficiale subalterno della R. marina e facente parte dello stato maggiore della fregata, ebbe l'incarico di spingersi a Riga per ivi fare acquisto di legni per *pennoni*. Adempiuto che ebbe all'incumbenza affidatagli fece una gita a Pietroburgo, ove venne presentato ai primi dignitari, alle più cospicue famiglie, ed accolto ovunque coi segni del più grande riguardo e simpatia. Gli elogi al valoroso e leale Vittorio Emanuele ed al Piemonte erano sulla bocca di tutti, insomma fu una splendida dimostrazione di stima, diretta al nostro paese. L'imperatore in quella circostanza era in Polonia, epperciò il sig. Racchia non potè essergli presentato, come espressamente il desiderio un alto personaggio al sig. Racchia istesso, che lasciò Pietroburgo veramente commosso di così splendide accoglienze, alle quali non avrebbe certamente potuto aspirare in ragion di grado, essendo ancora semplice sottotenente; ma che ad ogni modo gli debbono essere riuscite gratissime perchè nulla v'ha che sia di tanta soddisfazione quanto vedere onorata l' assisa che si veste, e tenuto in pregio il paese cui si appartiene e stimato universalmente il proprio principe.

Vapori transatlantici. Negli annunzi della *Gazzetta ufficiale di Vienna* si legge l'avviso per la vendita all'asta dei vapori appartenenti alla società transatlantica di Genova. Il prezzo nel quale verrà aperta l'asta, secondo quell'avviso, è meno della metà del prezzo pagato per quei vapori costrutti negli anni 1855-56.

Una frana in Poschiavo. — Troviamo nel *Bund* la seguente corrispondenza da Campocologno del 10 ottobre:

« Come sapete, ai nostri poveri abitanti di Campocologno molte cose sono misurate assai scarsamente, così fra le altre magnificenze anche il cielo, la cui intera estensione visibile in lunghezza va dall'Aprica nella Valtellina sino alla maestosa ghiacciaia di Bernina, per il tratto di sole quattro ore, e in larghezza per quello di una sola mezz'ora dal monte Pescio sino al sasso del Gallo. Non vi stupirete dunque se vi dico che la comparsa della cometa in cielo ci sarebbe sfuggita interamente e non avrebbe trovato la via fino a noi se di quando in quando il *Bund* non ci avesse informati, nero sul bianco, della sua magnificenza e grandiosità. Abbiamo però dalla natura un compenso in altre cose. In quella sera in cui ci giunse la descrizione della cometa, ci fu dato di essere testimonii di uno splendido e vasto fenomeno naturale. Verso le 8 1/2 si sentì nelle montagne un rumore e rimbombo straordinario, immense nubi di polvere annunciarono il rotolarsi di massi enormi. Al loro avvicinarsi l' aspetto era ancora più grandioso. I sassi nel rotolarsi e confricarsi mandavano scintille che di lontano balenavano come lampi fra le nubi di polvere. Le scosse dei pezzi più grandi facevano tremare il suolo, e riempivano la valle di un rimbombo simile al tuono, centuplicato dall'eco delle montagne per lungo tempo ancora dopo che il masso si era fermato. Si poteva godere di questo magnifico spettacolo con tanto maggior piacere, dacchè nessuno ne fu danneggiato. Ma vi sono in alto macigni ancora più potenti, che non attendono altro che il soffio della bufera per precipitarsi nella valle; se in tal caso la loro visita sarà così innocua come la presente, ce lo dirà l' evento. »

Navigazione. — Risulta, dice il *Moniteur Universel*, dai censimenti operati dalla direzione generale delle dogane e delle contribuzioni indirette che quest'amministrazione manda alla luce sotto il titolo di *Tavole generali del commercio della Francia colle sue colonie e colle potenze straniere* che il numero dei viaggi che si sono effettuiti nel 1857, sotto tutte le bandiere e con navi cariche, si a vele come a vapore, tra la Francia da una parte e le sue colonie e l'estero dall'altra, è salito a 41,703, e le navi che vi sono state impiegate comprendevano insieme 6,752,000 tonnellate. V'è, comparativamente al 1856, un aumento di 4 0/0 sul numero de'viaggi e di 6 0/0 sul tonnellaggio. L'anno 1856 presentava già, sotto questo doppio rapporto, un miglioramento notevole su quello che lo ha preceduto. Relativamente alla media quinquennale l'aumento è di 15 e di 34 0/0.

La marina francese ha partecipato a questi movimenti nella proporzione di 43 0/0 quanto al tonnellaggio; essa ha perciò avuto un vantaggio di oltre 3 0/0 sul 1856 e di oltre 2 0/0 sulla media quinquennale.

Distinguendo fra la navigazione a vele e la navigazione a vapore si scorge che la bandiera francese figura nella prima per 44 centesime, vale a dire per 5 centesime più che nel 1856 e 1 centesima più che la media quinquennale. Nella navigazione a vapore al contrario la parte della nostra bandiera è decresciuta un poco, quantunque sia ancor superiore di oltre 5 centesime alla media del periodo quinquennale.

I paesi stranieri coi quali la Francia ha mantenuto maggiori relazioni marittime si presentano nell'ordine seguente: Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Turchia, Due Sicilie, Stati Sardi, Russia, Norvegia, Toscana, Indie inglesi, Austria e Brasile. Le quali dodici potenze prendono 83 centesime del tonnellaggio totale delle navi che sono state impiegate nel 1857 alla navigazione di concorrenza; nel 1856 ne avevano preso 84 centesime. Nelle 83 centesime dell'anno 1857 la parte della bandiera francese è di 36; e nelle 84 del 1856 non fu che di 32.

I vagoni per le donne. — Nella cronaca della *Patrie* leggesi il seguente racconto:

« In un circolo ov'io mi trovava a caso venne intavolata la seguente quistione: se fosse cioè prudente e meno il serbare nelle ferrovie un vagone speciale per le signore, ed ognuno era d'avviso che una donna, la quale viaggia sola, sia soggetta a mille inconvenienti, e, quel che più rileva, ella debba spesso temere il contatto, l'indiscretezza o la sfacciataggine degli individui di sesso da lei differente, cioè gli uomini.

Dal canto mio, pigliò a dire una signora facente parte del circolo, tengo per fermo che una donna sia generalmente meno in pericolo viaggiando con gli uomini che non colle sue compagne stesse. Cito un fatto. Un dì mi trovavo in viaggio fra Parigi e Nantes; il caso volle che fino a Tours tutti i posti fossero occupati da donne. Di contro a me stava un bel pezzo di donna, bianca, rossa e sorridente, il tipo insomma d'una buona pasta di borghese. A canto a lei sedeva una giovinetta, ch'era salita in vagone a mezza strada. Queste due donne chiacchieravano fra loro; io ascoltavo:

— Per dove è diretta la signorina? — chiedeva la donna più grassa alla giovinetta.

— Per Nantes, madama.

— Da qualche parente?

— No madama.

— Da qualche amico?

— Nemmeno, scendo all'albergo.

— All'albergo? Che!.... dice per ischerzo?

— Non ischerzo; che male c'è?

— All'albergo, in quell'età, senza esperienza del mondo, giovine come ell'è?....capperi! i pericoli sono molti.... All'albergo, una donna sola?.....non sa, carina, che ella si espone a...

— A che?

— Eh! so io quello che dico..... E me ne duole per lei. Anzi se potessi esserle utile, se potessi aiutarla.....

Per tagliar corto, quella donna grassa che vi dicevo, offerse alloggio in casa sua alla fanciulla, la quale accettò di buon grado, contenta di sfuggire così a que'pericoli, dei quali l'altra

le aveva tenuto parola. Giunte alla stazione e scese dal vagone, un uomo vestito di nero, che era salito anch'egli a metà strada, ed aveva come me assistito al dialogo della giovane e della borghese dabbene, s'avvicinò a quest'ultima e le battè sulla spalla invitandola a seguirlo; questa spaventata, non se lo fece dire due volte.

— In quanto a voi, signorina, soggiunse egli poscia rivolto alla fanciulla, andate in pace al vostro albergo, dove, per quanto male ci stiate, sarete però molto più in sicuro che non in casa di costei.

La borghese *dabbene* seguì l'agente di polizia chè tale egli era, e la fanciulle andò pei fatti suoi.

— Così è, conchiuse la signora X, finito l'aneddoto. Senza il fortuito intervento di quel agente, Dio sa cosa sarebbe avvenuto di quella povera innocente, ed inesperta giovinetta!...

Ditemi ora voi se non avevo io ragione di dire, che le donne corrono di gran lunga meno pericoli viaggiando cogli uomini che colle donne stesse? »

Congresso di Bruxelles. I principali membri del congresso di Bruxelles (scrivesi al *Nord* da Parigi) ebbero l'onore inaspettato di ricevere un invito a pranzo da S. M. il re Leopoldo, e naturalmente Scribe figurava fra i privilegiati. Il nostro illustre compatriota, che è decorato di quasi tutti gli ordini europei, non aveva portato con sè le sue decorazioni: e ciò lo contrariava assai. Gli si fece osservare che anche a Bruxelles dovevano certamente esservi magazzeni, in cui si trovano tutte le croci possibili, tutti i nastri desiderabili. Si andò in cerca di un tal negozio e lo si trovò. Scribe, entratovi, disse alla padrona ciò che gli bisognava, offrendo di lasciarle in deposito quella somma che a lei piacesse di fissare. « Signor Scribe, rispose la mercantessa, sorridendo e facendo la sua più bella riverenza, voglia scegliere gli ordini, di cui abbisogna, e non mi faccia il dispiacere di offrirmi del danaro. Io sono pagata ad usura dell'onore di averlo avuto nel mio negozio.»

Un annunzio americano. — Un giornale del Kentucky dà il seguente annunzio:

« A' *gentlemens* disoccupati. Una signora di anni 28, vedova agiata e desiderosa di passar due mesi nella città di.....dove non conosce nessuno, si rivolge ad un *gentlemen*, onde l'aiuti a far passar piacevolmente il suo tempo. La signora ha un carattere allegro, suscettibile tuttavia di sentimentali conversazioni. Vorrebbe nel suo compagno analoghe disposizioni, congiunte a modi distinti, ad una mente educata e ad idee un po' paradossali, giacchè il paradosso è l'anima della conversazione. Se non è bruno, disoccupato e assai compiacente, farà bene a starsene a casa sua. Se è letterato, potrà maggiormente gradire. Scorsi i due mesi, sarà retribuita liberalmente una somma di danaro, corrispondente alla quantità di noia schivata.

« La signora non vieta di aspirare al suo cuore. Scrivere sotto il nome: Leisure, alla direzione del giornale. »

Pubblicazioni. Dalla Tipografia editrice Arnaldi è stata pubblicata l'opera intitolata: *Elementi di geografia*, compilati secondo i programmi del ministero dell'istruzione pubblica per uso delle scuole speciali primarie dai professori *Pietro Caldera e Pier Luigi Donini*.

Un volume in-8° di pagine XVI-228, prezzo lire 3.

— Scrivesi all'*Ind. Belge*:

« Si avrà ancor memoria delle lettere date fuori da alcuni uomini politici durante le ultime discussioni del parlamento sardo. Un discorso del gen. Lamarmora aveva motivato da parte di Lamartine e di Bastide, antichi ministri degli affari esteri in Francia, la pubblicazione di lettere, in cui si contraddicevano le asserzioni del generale. Questa polemica sta per dar luogo alla stampa di un libro che interesserà certo vivamente l'Europa diplomatica. Jules Bastide, che tenne per 10 mesi il portafoglio degli esteri in Francia, nel 1848, si sarebbe risolto a pubblicare sotto questo titolo: *La repubblica francese e l'Italia nel 1848*, un volume, di cui farebbero parte importante le lettere, le note ed i documenti scambiati fra i varii governi dell'Europa e la repubblica francese, sotto il governo provvisorio e sotto quello del gen. Cavaignac. Il libro, mi si dice, non sarà stampato in Francia. La narrazione degli avvenimenti del 1848 potrebbe infatti essere considerata come non opportuna. I fatti che vi si riveleranno, sono d'altra parte tali da interessare più particolarmente le nazioni estere. »

Notizie Politiche

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Per cominciare dalle solite brevi notizie sui nostri partiti politici, mi piace confermare ciò che altra volta vi scrissi sulla nullità ed impotenza più che mai assoluta dei mestatori che l'anno scorso insanguinarono qualche via di Livorno colla stolta e colpevole baruffa del giugno. È vero che questi giorni fecero alcuni dei pochissimi loro capofila correre strane voci d'un altro *tentativo imminente a Livorno*, di intelligenze con mazziniani di Genova, di danari che finalmente Mazzini è riuscito a procurarsi, non si sa da chi, mentre poc'anzi deploravano il vuoto pneumatico della cassa del partito.....

« Ma io le credo, e così credono tutti, millanterie artifiziose di chi, abbandonato ormai, vuol supplire coi sospetti ai fatti. Del resto, anche fra gli scarsi gruppi dei nostri mazziniani ebbe luogo tale diserzione e discordia, che la maggior parte figurano da convertiti o da indifferenti, benchè pronti senza dubbio a ripetere gli antichi errori e le colpe antiche, se ne ritorni l'occasione.

« Come avrete veduto nel *Monitore*, il colonnello Rousselot cadde dal suo grado: aveva voluto lottare col generale Ferrari, nè poteva resistere a questo titano che ha per sè l'amicizia di Napoli e di Vienna. Io non ho gran simpatia per quel soldato che ha un po' di venturiere; ma egli rappresentava la civiltà francese, l'altro la durezza croata, e nel bivio io faceva come la truppa toscana: teneva pel Rousselot.

« Corse voce anche, e l'avrete letta nella *Gazzetta di Milano*, che l'arciduca Carlo avrebbe preso il comando delle nostre truppe, licenziando il Ferrari; *amen*, disse la Toscana, tanto più che quel principe è il più simpatico della famiglia reale: ma poi non se ne fece nulla, e tutto finì colla nomina dell'arciduca a comandante dell'artiglieria.

« Ad una grande opera si pensa ora qui, vo' dire alla facciata di S. Maria del Fiore, che è la nostra cattedrale; una deputazione, a capo della quale è l'arciduca ereditario, ha raccolto molto denaro, e per questa parte l'opera sembra assicurata: ma la difficoltà vera sta nel disegno. Parecchi già ne esistono, ma quale verrà scelto? Chi ne sarà giudice? L'architettura pur troppo è oggidì così in basso che io temo assai s'abbia a far opera che i nostri posteri diranno ridicola. A me non parrebbe strana proposta questa mia di porre a frutto il capitale raccolto ed attendere qualche anno a decidersi circa il disegno: il tempo dà consiglio, e aumentandosi il numero dei disegni, chi sa che non ne sorga alcuno che porti seco quell'impronta del genio, la quale sembra mancare ai già conosciuti?

« Mi dimenticava di dirvi una parola della guerra dei sigari e delle pipe. Nel contratto di nuovo appalto il governo permise alla società rappresentata dal Fenzi di aumentare il prezzo di alcune sorta di tabacco e specialmente di portare il prezzo dei sigari d'inferiore qualità da due a tre quattrini. Questo aumento si giustificava coll'accresciuto prezzo dei tabacchi, e veramente credo sia vero. La modificazione della tariffa fu conosciuta, e molti si affrettarono ad acquistare gran quantità di tabacchi al prezzo corrente; del che spaventati gli appaltatori, chiesero ed ottennero di attuare immediatamente la nuova tariffa. Di ciò si sdegnarono grandemente i fumatori, specialmente quelli del basso popolo, e siccome il fumar a pipa costa assai poco, le pipe invasero la Toscana. Nè mancarono le prepotenze che sempre accompagnano le invasioni; imperocchè più volte qualche tranquillo sigaro fu insultato e malmenato da una pipa villana e insolente. A certi poveri *puritani*, ridotti come sono agli estremi, parve manna questo po' di fumo, e ne sperarono mirabili cose; ma il fumo, seguendo sua natura, presto cominciò a dileguarsi; ed io scommetto che fra pochi giorni l'incomoda pipa, già rinnegata da molti, farà discesa dal mal conquistato trono, e sarà tornata all' umile taverna: *et sic transit gloria mundi.* »

—Dalle isole della Società nell'Oceano Pacifico si hanno notizie di qualche importanza. I governatori indigeni delle isole di Rajatea e Tahaa avevano proclamato re, circa un anno fa, il figlio della celebre regina Pomarè, di Otaheiti, di nome Tamatva V, ma poi se ne stancarono e lo mandarono via, offrendo al console degli Stati Uniti di vendere le isole al suo governo. I consoli d'Inghilterra e di Francia fecero attenzione a questa negoziazione, ed essendo giunto colà intorno a quel tempo il brigantino di guerra francese *Hydrographe*, due americani di nome Croft e Jordan che lavoravano in favore dell'acquisto di quelle due isole, furono arrestati dalle autorità francesi.

— Da Marienthal, nel ducato di Nassau, furono espulsi due preti cattolici, e obbligati ad abbandonare il ducato per effetto di una misura di polizia, nonostante l'interposizione del vescovo di Limburg. Questo provvedimento è fondato sulla disposizione che nel ducato il culto pubblico non può essere esercitato che nelle chiese e da quei preti diocesani che appartengono al numero dei parroci e cappellani in ufficio, e pare che quei due preti abbiano contravvenuto a questa disposizione.

— Dopo la dimissione del ministro Westphalen in Prussia, che era l'autore di molte confische di giornali nelle ultime settimane, i periodici di quel paese godono di una libertà molto più estesa. Essi esprimono senza ritegno la loro contentezza sul cambiamento ministeriale, e non si prendono nessuna soggezione a designare quegli altri ministri che desiderano siano allontanati. Si ripete sempre la voce che l'antico ministro di stato conte Arnim-Boytzenburg sia destinato a surrogare Manteuffel alla presidenza del gabinetto, e agli affari esteri.

— Fra la Svizzera e l'Austria è sôrta una quistione di confine dipendente dal regolamento del corso del Reno prima del suo entrare nel lago di Costanza. Dai rilievi tecnici si è riconosciuto che una stabile e sicura sistemazione del fiume non può ottenersi altrimenti che trasportando il corso del fiume per un buon tratto sul territorio austriaco. Dovendo però il Reno formare il confine fra i due paesi, un pezzo di territorio dell'Austria coi due villaggi di Höchst e Geisau passerebbero dall'Austria alla Svizzera. L'affare non è ancora deciso, ma vuolsi dall'*Ostdeutsche Post* che l'Austria si mostri assai accondiscendente verso il suo vicino.

Era giunto a Vienna, sotto il nome di conte di Camora, l'ex-re di Portogallo, don Miguel di Braganza. Il 13 fu a Schönbrunn, ricevette parecchi diplomatici e il 14 partiva per Trieste.

Il principe Petrulla, così scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Milano*, già restituitosi alla capitale dal suo soggiorno estivo, parte in breve per Venezia, dove attenderà il principe Ottaiano gran maggiordomo della corte di Napoli. Il principe Ottaiano viene in Germania pel matrimonio di S. A. R. la duchessa di Baviera, sorella dell'imperatrice d'Austria, col principe ereditario duca delle Calabrie. Stando a quel che dicono, una flottiglia napoletana getterà l'ancora in gennaio nel porto di Trieste e condurrà alla corte delle Due Sicilie la principessa bavarese.

— Si scrive da Pietroburgo 6 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Durante la sua dimora a Varsavia, l'imperatore ha confermato una sentenza, pronunciata dalla corte marziale del comando superiore dell'esercito nel Caucaso sul noto rinnegato Sadowski. Era questi alfiere nel reggimento degli ussari Perejaslawl ed ora è dichiarato in quella sentenza traditore per diserzione, accettazione di servizio nell'esercito turco, e passaggio alla fede maomettana: il suo nome sarà affisso alla forca, ed egli stesso, se sarà possibile arrestarlo, avrà la spada rotta sul suo capo, e sarà mandato per tempo indeterminato ai lavori forzati in Siberia.

« Dietro notizie del Caucaso, il figlio di Sciamil, Gemal Eddin, è morto di etisia. Ancora fanciullo, venne nelle mani dei russi in occasione dell' assalto dato a Dargo, fu educato per ordine dell'imperatore Nicolò con molta cura a Pietroburgo, e vi rimase sino a tre anni fa, quando fu scambiato colla principessa Ciawciawadze, stata fatta prigioniera da Sciamil. I rapporti russi dicono che esso è ritornato molto malvolontieri nel suo paese, che non aveva mai conosciuto. Non si sapeva più nulla di lui, allorchè nell'estate scorsa un medico di Tiflis, signor Piorkowski fu pregato da Sciamil di visitare suo figlio pericolosamente ammalato a Zul-Kadi, e se era possibile di salvarlo. Il medico trovò l'etisia progredita ad uno stadio assai avanzato, e colla sua arte non potè far altro che mitigare i patimenti dell'ammalato, del cui stato fisico e morale egli fece un quadro tristissimo. L'ammalato aveva sospetti contro quelli che lo circondavano per la sua malattia, la quale del resto però si spiega a sufficienza dall'improvviso e violento cambiamento del metodo di vita. La morte del giovane Gemal Eddin è importante in quanto che egli avrebbe potuto servire d'intermediario fra Sciamil e la Russia, ed era per quest'ultima forse l'unico membro della famiglia, col quale avrebbe potuto intendersi. Ora queste speranze sono svanite per la Russia.

— Da Belgrado si annuncia in data del 9 ottobre, nella *Gazzetta d'Augusta*, che tutto il ministero serviano ha dato la sua dimissione, ed essendo questa stata accettata dal principe, i ministri rientrano nel senato. Si accenna come motivo di questo passo, che i ministri incontrarono opposizione nel senato per il modo di procedere nelle elezioni dell'assemblea nazionale. Il senato aveva osservato che se nella Moldavia e Valacchia si hanno 60 deputati, non è necessario eleggerne 500 nella Servia, e questo sarebbe il numero, secondo la proposta legge, di scegliere un deputato sopra 350 contribuenti; basterebbero 100 o 150. Il principe vuole formare il nuovo ministero fra l'opposizione; essendo legge che i ministri debbono essere scelti fra i senatori, la nomina di amici del principe a ministri indebolirebbe il suo partito nel senato, mentre il ritorno dei ministri dimissionarii nel senato stesso, ha recato un rinforzo all'opposizione.

— Un carteggio da Vienna nella *Gazzetta di Milano* dice che la prossima adunanza popolare verrà aperta il 17 del corrente. Da Vienna intanto partirono il console generale austriaco di Raddossavlevic, ed il console generale inglese, signor di Fontblanque, pienamente ristabilito dal brutale assalto sul bastione di Belgrado. Anche un commissario turco assisterà alle tornate, e la presenza degli estranei vuolsi intesa a mantenere l'ordine nell'assemblea che i fogli austriaci fin d'ora vogliono dipingere come tumultuante.

— Le notizie di Siria sono sempre meno soddisfacenti. Scrivesi da Jaffa alla *Corresp. Havas*:

« Gli assassini dell'americano Staimbeck furono arrestati nei dintorni di questa città dalle truppe mandate da Beyrouth. Fu ordinata una inchiesta sulla condotta del governatore e dei giudici del tribunale di Jaffa, accusato d'essersi resi colpevoli di venalità in quest'affare. La guerra civile desola la provincia di Naplusa. La tribù di Psarat attaccò il governatore di questa provincia, Mahmoud Aptichate. Il combattimento, che durò tre giorni, presso la fonte di Jacob, a' piedi della montagna di Soudar, ed in cui vi furono 160 morti e 450 feriti, ebbe per causa una questione d'imposta che ha molto irritata la provincia. Il governatore generale di Beyrouth aveva accordato al governatore di Naplusa l'autorizzazione di prelevare sulla sua provincia 5000 lire sterline, che quest'ultimo gli aveva dato per ottenere la sua protezione; ma Mahmoud approfittò dell'occasione per tassare la provincia e domandò a' suoi amministrati 15,000 lire sterline. Non potendo gli abitanti pagare, ebbe ricorso alle armi. Altri simili sollevamenti parziali scoppiarono sopra diversi punti della Palestina. La vita dei pellegrini e dei viaggiatori non è sicura sulla strada di Gerusalemme. »

Scrivesi da Prevesa alla *Gazzetta di Trieste*:

«Un fatto singolare che si teme abbia a produrre delle complicazioni fra il governo russo e l'inglese. Il dottore Pericle Stauro era stato dal governo russo nominato vice-console ed aveva già ottenuto l'*exequatur*, ma non era ancor entrato in funzione, allorchè il 25 dello scorso mese si recò alla cancelleria inglese onde fare vidimare il suo passaporto per Giannina, ove era chiamato dal console russo cav. Dendrinò, per ricevere le debite istruzioni. Ma invece di vidimargli il passaporto il console inglese sig. Saunders lo fece arrestare, ed oltre a ciò fece una perquisizione nella di lui casa e violentemente strappò di mano a madama Stauro un portafogli con delle carte. Il sig. Stauro deve essersi già rivolto con una querela al ministro degli esteri a Londra. »

— Scrivesi il 9 da Calcutta al *Times*:

« Il 24 agosto, una forte scossa di terremoto si fece sentire a Calcutta. Gli indigeni pretendono che fu più forte che quella del 1842. La corte suprema ne fu talmente spaventata che il giudice, il tribunale ed i prevenuti sono tutti fuggiti alla rinfusa. L'ex-commissario Yeh, nella sua grande casa d'Alepore, ebbe tanta paura che, per la prima volta dacchè egli è a Calcutta, si fece vedere nelle strade. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19, sera.

Londra, 19. La squadra detta della Manica ha ricevuto l'ordine a Plymouth d'incrociare nella direzione dell'Est, forse verso le coste del Portogallo.

Azioni del Credito mobiliare		910
Id.	strada ferr. Vitt. Em.	450
Id.	id. Lomb.-Ven.	612

BORSA DI PARIGI del 19 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0[0 . . .		72 90 73 10
4 1[2 p. 0[0	95 90	» »
Consolidati ingl.		8 1,2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	92 75 93 »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CITTA' DI PINEROLO

Avviso d'asta per vendita dell' Opifizio con salto d'acqua' denominato *Il Follone*.

Mercoledì 10 novembre prossimo, alle ore 10 del mattino, nella solita sala consulare di questa città, si procederà dal sindaco al deliberamento per pubblici incanti della vendita dell' Opifizio di proprietà comunale, in cui si esercitò finqui l'*antica fabbrica di panni* di Pinerolo, con ampio recinto, e salto d'acqua perenne della forza peritata di 100 *cavalli-vapore*, sul canale detto il *Rivo Mojrano*, nelle immediate vicinanze della città, denominato il *Follone*.

Il prezzo d'asta è stabilito in L. 100ₘ, pagabili a volontà dell'acquisitore, integralmente o almeno per la concorrente di L. 50ₘ. in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instromento, e per la rimanente somma in cinque annue rate uguali.

Le offerte all'asta dovranno essere guarentite col deposito di L. 10ₘ.

Il capitolato, le testimoniali di stato e perizia di stima, coll'annessa tavola di disegno, ed ogni altra carta o documento relativo alla vendita sono visibili nella segreteria municipale in tutti i giorni ed alle ore d'uffizio.

Pinerolo, 15 ottobre 1858.

Il segretario Avv. Alovisio.

Torino, via Borgonuovo, N. 19, piano nobile.

ANNO SESTO DALLA FONDAZIONE.

ISTITUTO PATERNO

DI

EDUCAZIONE MASCHILE

approvato dal Ministero di pubblica istruzione.

Questo Istituto nel prossimo anno scolastico 1858-59 avrà i corsi seguenti:

1° Corso elementare di quattro classi;

2° Corso ginnasiale di tre classi;

3° Corso preparatorio al Collegio militare d'Asti;

4° Corso di lingua francese per le classi ginnasiali e per gli allievi della 4ª elementare.

L' istruzione sarà impartita secondo i programmi pubblicati dal Governo per quello poi che spetta alla educazione morale, non si farà deviamento dalle disposizioni che negli scorsi anni sono state poste in effetto.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà recarsi dal sottoscritto

Direttore
GIOANNI RACHELI.

ISTITUTO FEMMINILE

Piazza Vittorio Emanuele, num. 19, piano nobile.

L'apertura di questo istituto venne di già favorevolmente annunciata da parecchi periodici della capitale. La probità e l'intelligenza delle persone dirigenti ed insegnanti sono bastevole garanzia per meritare presso al pubblico una sicura ed illimitata fiducia.

NEGOZIO DI MOBILI

La ditta **Cornaglia e Limone** già esercente in via Guardinfanti n. 5, casa Cugiani, già negozio Haid, avverte il pubblico che il suo magazzino è traslocato in via Dora Grossa n. 7, angolo di via Rosa Rossa, e che ha nulla a fare coll'attuale negozio esistente in via Guardinfanti n. 5.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**.

Prezzo Cent. 80.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e sturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandolosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Acre*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che è specialmente in ogni specie incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni e linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* o *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di far uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto il sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliari si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta flemmosa, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, acre, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà gratis con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, ec. ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurite, addominale (lombaggine, ecc.).

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività curativa, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio della malattia da cui la cute diviene la sede; spesso volte del bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi d'inimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro po' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffetà gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti pevono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond' essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, n. 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ec. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle screzioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 19 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0₀0	1 luglio	93 25	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—		— — —	— —	224 30 9.bre
Banca nazionale 1 lugl.	-- --		— — —	13 5 -	1510 31 8.bre

---

12 ANS DE SUCCÈS ET 10 MÉDAILLES DE RÉCOMPENSE

MOUTARDE-DIAPHANE

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cº

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poiss.re PARIS.

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de comestibles de France et de l'Étranger.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr, 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della palle. — Prezzo fr. 6.— Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*; — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso Terreur et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, parcals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Genova					
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »
Da Genova a Voltri					
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 » 5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55 3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona					
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*					
da Sesto			11 50	»	»
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45
Pallanza		7 20		2 20	5 05
Intra		7 35		2 35	5 30
Magadino		10 20		5 25	» »
Corse discendenti.					
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »
Intra	5 45	9 »		1 35	» »
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »
Sesto			11 20	» »	» »
Da Vigevano a Mortara					
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50
Da Alessandria ad Acqui					
da Alessandria	8 55			1 50	7 15
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »
Da Alessandria a Stradella					
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25
Da Tortona a Novi					
da Tortona	7 50				4 50
da Novi	9 05				7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 15
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35,	6 25 10
da Susa	3 15	6 05		12 40,	3 20, 6 30
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 10	8 15		2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 45	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		2 15	5 20

Tip. dell' Opinione *diretta da C. Carbone.*